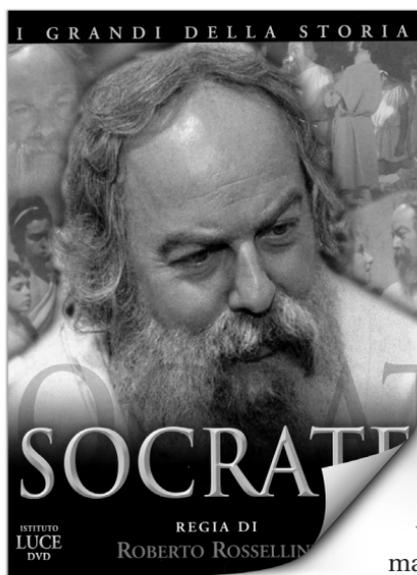


# SOCRATE

di ROBERTO ROSSELLINI



## IL PROBLEMA FILOSOFICO: IL MALE COME IGNORANZA, LA VIRTÙ COME FELICITÀ

Perché alcuni fanno il male? La risposta più ovvia è: per il proprio vantaggio, per la propria convenienza. Secondo **Socrate**, invece, chi fa il male danneggia prima di tutto se stesso, e lo fa perché ignora quale sia il suo vero bene. Chi fa il bene, d'altro canto, non deve farlo in vista di ricompense in vita o nell'aldilà, ma perché la stessa virtù assicura la condizione fondamentale della felicità, cioè la pace e l'accordo con se stessi.

### IL FILM

TITOLO ORIGINALE <i>Socrate</i>	REGIA Roberto Rossellini
INTERPRETI Jean Sylvère, Anne Caprile, Antonio Medina, Ricardo Palacios	
GENERE Biografico	DURATA 114 minuti
PRODUZIONE Italia, 1970	DISTRIBUZIONE DVD Istituto Luce

## IL REGISTA

Vedi la scheda su **Roberto Rossellini** in *Agostino d'Ippona* (p. 15).

## LA TRAMA

La vicenda di Socrate viene ripercorsa a partire dalla sconfitta di Atene nella guerra del Peloponneso (404 a. C.) e dall'insediamento del regime dei trenta tiranni ca-



peggiato da Crizia. Nel 401 a. C. il regime viene rovesciato da una rivolta democratica. Nel 399 a. C. Socrate viene accusato di empietà, perché corrompe i giovani e non crede agli dèi della città, avendone anzi introdotti altri (il riferimento è al demone interiore di cui spesso parla il filosofo). Il film ricostruisce la vicenda utilizzando in modo fedele alcuni dialoghi di Platone, principalmente l'*Apologia di Socrate* per narrare il processo che si conclude con la condanna e il *Fedone* per la prigionia e la morte del filosofo.

## MOTIVI DI INTERESSE FILOSOFICO

Il film ripercorre i principali momenti della filosofia di **Socrate**. Le citazioni dai *Dialoghi di Platone* si intrecciano con la descrizione della vita quotidiana, del rapporto del filosofo con i discepoli e con la città di Atene, dei continui rimproveri di Santippe, cosicché l'esposizione del pensiero si lega con la dimensione dell'esistenza e del dialogo, in modo tipicamente socratico.

## RIFERIMENTI FILOSOFICI

Oltre all'*Apologia* e al *Fedone*, nel film vengono ripresi: l'*Eutifrone*; il mito di Theuth narrato nel *Fedro*; la tesi della *Repubblica*, secondo la quale i reggitori dello Stato devono essere filosofi; la teoria secondo cui chi fa il bene è felice e chi fa

il male lo fa solo per ignoranza, perché lo confonde con il bene, che Socrate sviluppa nel *Protagora* e in altri dialoghi; il sapere di non sapere come vera sapienza, concezione esposta con una lunga citazione dall'*Apologia*; il dialogo come strada privilegiata per la ricerca della verità, con riferimenti al *Gorgia* e ad altre opere.

## LA SEQUENZA

[24.30 - 26.23]

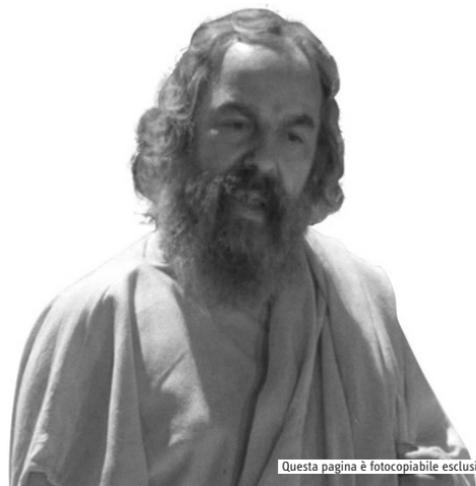
### Il contesto

Socrate e i suoi discepoli sono appena passati accanto a un luogo di tortura, dove decine di cittadini considerati nemici dai trenta tiranni sono lasciati morire di sete sotto il sole, appesi a pali infissi nel suolo. Si parla della crudeltà dei tiranni e in particolare di Crizia, un tempo allievo del filosofo. Socrate ha appena definito «folli» i tiranni. Uno dei discepoli obietta che sono piuttosto dei criminali.

Socrate risponde che è la stessa cosa, perché – come afferma all'inizio della sequenza – «la più grande felicità è d'essere giusti; è un bene così grande, che quelli che fanno il male sono dei folli».

### Le immagini e i concetti

Uno dei principali problemi dell'etica socratica è perché si debba fare il bene anziché perseguire il proprio interesse, come sostenevano invece i sofisti. La risposta di Socrate è che la virtù porta la felicità, perché chi fa il bene è anche felice, mentre chi fa il male è infelice. Da ciò deriva un'altra importante conseguenza: chi fa il male non lo fa volontariamente, perché in realtà va contro il proprio interesse. Di fronte a tesi così lontane dal senso comune i discepoli avanzano molte obiezioni, alle quali Socrate risponde in un dialogo serrato, lungo il quale si sviluppa la sua argomentazione principale: chi commette un'ingiustizia nuoce soprattutto a se stesso, perché il ricordo del male che ha commesso gli impedirà di essere in pace con sé; la virtù, quindi, è conoscere il bene e metterlo in pratica. La sequenza presenta anche un buon esempio del metodo del dialogo socratico per arrivare, attraverso il ragionamento, a verità condivise.



### » Per la comprensione e la rielaborazione

- » Ricostruisci l'argomentazione di Socrate, aiutandoti per iniziare con la scaletta che segue:
  - essere criminali o folli è la stessa cosa;
  - il profitto che i malvagi traggono dalle loro azioni è insignificante;
  - gli effetti negativi delle azioni malvagie su chi le compie sono invece molto più importanti.
- » Perché chi fa il bene è felice? Perché chi fa il male è infelice?

### » Dal film ai concetti

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini puramente filosofici e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film: virtù, valori, eudemonia, intellettualismo etico.

### » Spunti di discussione

- » All'inizio della sequenza, Socrate fa riferimento a una canzone che pone al primo posto tra i beni la salute, poi la bellezza e quindi la ricchezza. Secondo Socrate, invece, il bene maggiore è l'esser giusti, cioè virtuosi. Socrate sta parlando dei valori, cioè di quel che dobbiamo considerare preferibile di contro a quel che dovremmo evitare. Secondo quale ordine d'importanza disporresti i valori ricordati? Metteresti al primo l'esser giusti, cioè la virtù? Discuti con i tuoi compagni quali sono, per ognuno di voi, i valori principali, argomentando le vostre posizioni.
- » Condividi la tesi di Socrate secondo cui chi fa il bene è felice e chi fa il male è infelice? Che tu sia d'accordo o meno, prova a organizzare in un'argomentazione le obiezioni che è possibile formulare.